



TORINO-LIONE RIFLESSIONI DI UNA CREDENTE IN CERCA DI RISPOSTE

# Tav e fede non vanno d'accordo

## «Lo sviluppo dell'uomo è uno stile di vita sobrio»

Vorrei riprendere alcune considerazioni che in queste ultime settimane sono apparse sia sui giornali locali, che in quelli nazionali, soprattutto nelle pagine di cronaca, provando ad ampliare ulteriormente la visione sul Tav.

Come cristiana, sono infatti convinta che in ogni situazione vada "vissuta" alla luce della Parola di Dio: la fede non è un'astrazione, una filosofia ma un'incarnazione nel qui e ora, in questo tempo e in questa storia, in cui il credente non può limitarsi a "stare affacciato alla finestra", soprattutto quando sono in gioco valori che risuonano nella coscienza. Da tempo ho provato, insieme ad un gruppo via via più numeroso, a capire come la costruzione del Tav possa inserirsi in un discorso di fede, a cercarvi motivazioni di ben-essere comune, a vedervi la presenza di un Dio creatore dell'universo...

Ma nonostante questi sforzi non ho trovato alcun aspetto positivo, anzi... La Parola di Dio e il Compendio della Dottrina sociale della Chiesa (un libro che davvero vorrei consigliare ai tanti che si sentono credenti) hanno rafforzato in

me la consapevolezza che se la terra su cui viviamo ci è stata consegnata da Dio perché "la custodissimo e la coltivissimo", dobbiamo "usarla e modificarla" per il nostro sostentamento e non per una corsa sfrenata alla sopraffazione degli uni sugli altri, sapendo che le cosiddette grandi opere comportano enormi spese e spreco di denaro, che graverebbero nuovamente sul bilancio delle famiglie italiane.

Ho la certezza che, se assumo in pieno il significato della parola "cattolico" cioè "universale" devo porre attenzione verso tutti gli esseri umani, perseguendo il bene di tutti e di ciascuno, e quindi "sviluppo" e "profitto" non sono termini coincidenti e soltanto il ritorno ad uno stile di vita sobrio possa conciliarsi con lo sviluppo globale dell'uomo.

In questi giorni, gli avvenimenti che stanno sconvolgendo la vita di tante persone in Africa, mi interrogano ancora di più sul senso dello spreco delle risorse, su quante vite umane si possono riscattare, salvare, riportare alla dignità di figli di un unico Dio, qualunque sia il suo nome, con una diversa destinazione dei fondi desti-

nati al Tav. Già Papa Paolo IV scriveva: "le disuguaglianze economiche, sociali, culturali troppo grandi tra popoli e popoli provocano tensioni e discordie e mettono in pericolo la pace".

E se può preoccupare l'idea che risorse vadano a degli "stranieri", proviamo a pensare a come potrebbero essere utilizzate per rilanciare l'economia nostrana, per creare davvero posti di lavoro, per consentire una vita dignitosa a chi ha perso il lavoro o è in cassa integrazione: sistemazione delle scuole (messa in sicurezza, tinteggiatura, sistemazione degli infissi, degli arredi...); pulizia degli alvei dei fiumi, pulizia dei sentieri di montagna e accompagnamenti con guide preparate; predisposizione di punti tappa e ristoro con i prodotti tipici della nostra valle... Ma davvero il Tav può far rilanciare l'economia? O piuttosto distrae risorse che dovrebbero essere impegnate nella sanità, nella scuola, nel sostegno alle nuove povertà?

Il vescovo, nonostante il suo prudente monito a non schierarsi, nel messaggio (non mi è parsa una "benedizione") all'associazione Sviluppo e tutela Valsusa, ha

espresso "preoccupazione per la scarsità di lavoro... ha chiesto alle istituzioni di prendere decisioni opportune e attente alla persona umana... ha affidato a Dio la crescita di un giusto sviluppo del lavoro".

E concludo con un'ultima considerazione: la forza del credente è la preghiera; dove non si riesce ad intravedere spiragli di buon senso umano, la preghiera è il faro, la luce che può rischiarare e ridare speranza. Per questo sono molto contenta del pilone a Chiomonte, della Madonna del Rocciamelone che veglia sulla nostra testa, del trovare luoghi dove pregare insieme e soprattutto sognare che l'insegnamento della Chiesa "Riteniamo che il diritto alla salute, il diritto all'acqua, il diritto alla qualità della vita e dell'ambiente siano irrinunciabili e non monetizzabili" diventi patrimonio di tutti e una realtà incontrovertibile, perché come ci ricordava don Helder Camara, arcivescovo cattolico e teologo brasiliano, "quando si sogna insieme, è l'inizio della realtà".

**DONATELLA GIUNTI  
MARROCCOLI**  
*Condove*